

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 7,50 dir. - 8,30 - 14,50 - 19,45 — Savona 7,58 - 12,48 - 17,22 — Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — Genova 6,5 - 8,22 (diret.) - 14,44 - 19,41.  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,47 - 11,30 dir. - 12,32 - 17,11 - 22,28 — Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — Asti 8,18 (dir.) - 12,39 - 18,7 (acc.) - 19,24 - 22,8 — Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (dir.) - 13,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11-1/2 e dalle 12-1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## FESTA DELLA SOCIETÀ OPERAIA

**Consegna della nuova Bandiera.**

Domenica 15 corrente la Società Operaia di Acqui festeggiò il 40° anniversario della propria fondazione.

Dai paesi vicini ed anche lontani convennero in Acqui buon numero di rappresentanze di Società Operaie colla loro bandiera, per cui la mattinata passò tra i ricevimenti delle Società consorelle e degli invitati col relativo vermouth d'onore servito dalla ditta Voglino in una sala a pianterreno della Casa Operaia, elegantemente addobbata per cura dei signori Torrielli e Restelli.

Verso mezzogiorno tutte le Società in massa si recarono al palazzo municipale ove il Sindaco Saracco, fattosi sul balcone che dà sulla piazzetta, gremita di popolo e di una fitta selva di bandiere, accolto da insistenti ovazioni e dal suono della marcia reale, faceva la consegna del nuovo vessillo al Presidente della Società Operaia sig. Bonziglia, pronunciando in tale occasione un discorso in cui esaminando il progresso della nostra Società Operaia constata come il suo crescente sviluppo sia la più bella prova delle simpatie che essa va acquistando in tutte le classi dei cittadini. Si compiace che l'esempio della Società Operaia di Acqui sia stato largamente seguito dalle numerose associazioni che nel nostro Comune e nel nostro Circondario sono sorte intorno alla Società Madre. La ragione del prosperare della Società Operaia di Acqui consiste essenzialmente nel fatto che essa si è sempre mantenuta fedele ai principi di mutualità e di fratellanza iscritti nel suo statuto e si è conservata aliena dalle gare locali e dalle passioni partigiane.

L'on. Saracco ricorda che nei tempi difficili che attraversiamo, il vessillo tricolore deve essere simbolo della concordia degli italiani. Tutti intorno ad esso dobbiamo stringerci, per combattere a viso aperto contro i nemici della patria, occulti e palesi, coscienti ed incoscienti. Costoro, egli dice, i quali attaccano l'attuale ordinamento sociale, minacciano i principi del progresso civile e politico della nazione. È all'ombra del tricolore sabaudico che devono raccogliersi quanti vogliono coll'associazione o colle libertà promuovere la soluzione dei gravi problemi sociali che l'epoca nostra presenta.

L'on. Saracco così conchiude:

« Come il Labaro di Costantino che portava per insegna la Croce, simbolo della redenzione del mondo antico dalla schiavitù, e nel nome suo prometteva la vittoria alle legioni imperiali combattenti contro le orde barbariche, tale la

bandiera che porta impresso nelle sue pieghe, lo stemma del vostro Comune, sia per voi, il faro luminoso che vi sarà di aiuto e di conforto per combattere e vincere le dure ed aspre battaglie della vita, tuttavolta che vogliate, ad esempio del passato, mantener fede anche in avvenire, ai principii eterni che stanno scritti in capo del vostro statuto sociale.

« Non è altrimenti, o cittadini operai, e meglio ancora che io non sappia dire sapete anche voi, o signori che gentilmente mi ascoltate, non è altrimenti, fuorchè col lavoro che non umilia no, ma nobilita l'uomo, con l'onestà della vita, è con l'esercizio delle civili virtù, che il mondo moderno potrà sottrarsi alla tisi che lo minaccia e difendersi efficacemente dalle insidie dei nemici aperti ed occulti, coscienti e più spesso incoscienti che vorrebbero ricondurre l'umanità allo stato di barbarie ».

Lunghi e prolungati applausi accolgono le parole di S. E. Saracco.

Il sig. Bonziglia, Presidente della Società Operaia, riceve in consegna la Bandiera e pronuncia, applauditissimo, parole di vivo e sentito ringraziamento.

Alla lieta funzione assistono anche S. E. Biancheri, gli on. Bertarelli, Cereseto, Cortese, Gavotti e Ferraris, i Consiglieri Comunali, nonché gran quantità di invitati che si affollano a tutte le finestre di Palazzo Olmi.

**Scoprimiento della lapide a Carlo Alberto.**

Il programma porta lo scoprimiento di una lapide a Carlo Alberto, per cui dal Municipio si discende e giunti di fianco alla casa del senatore Saracco, ha luogo lo scoprimiento di una lapide portante l'iscrizione che ricorda il passaggio di Carlo Alberto nel 1849 ad Acqui dove si recò per l'inaugurazione del ponte sulla Bormida.

Prende la parola il sig. Angeli Giovanni Presidente della Società dei Veterani il quale pronuncia un breve e patriottico discorso.

La Banda musicale di Molare, che in tutto il corso della festa prestò ottimo servizio, intona l'inno di Mameli, e tutti applaudono calorosamente.

**Il Banchetto.**

Sono ormai le 2 pom. La gran sala della Società Operaia in cui sono disposte le tavole è occupata dai commensali a cui l'ora tarda e il freddo del mattino ha aguzzato l'appetito. La sala è pavesata a festa e dietro la tavola d'onore spicca la vecchia bandiera della Società e quella nuova, la quale porta da un lato lo stemma d'Acqui e dall'altro la dedica e la data.

Siedono alla tavola d'onore, alla destra del Presidente Bonziglia il deputato Bertarelli, l'avv. cav. Garbarino Maggiorino Pro-Sindaco, il deputato Gavotti, il conte Suman Procuratore del Re, l'avv. Accusani cav. Fabrizio Consigliere Provinciale, il Generale Accusani, l'ing. Sgorlo cav. Paolo, il cav. uff. Caffarelli Cancelliere del Tribunale, il cav. Mignone Direttore delle Poste, il signor Delfino Giuseppe Presidente della Società Operaia di Morsasco.

Alla sinistra l'on. Maggiorino Ferraris, il cav. Eula Sotto Prefetto d'Acqui, l'on. Cereseto, l'avv. Braggio Presidente del Comitato, l'on. Cortese, il comm. avv. Borgatta Consigliere Provinciale, il cav. Chiaborelli Conservatore delle Ipoteche, il dott. Ottolenghi cav. Ezechia, il sig. Cornaglia Consigliere Comunale, il cav. Beccaro, il sig. Simonazzi Ricevitore del Registro, e alcuni altri di cui ci sfugge il nome.

È largamente rappresentata la stampa: l'Agenzia Stefani, La Gazzetta del Popolo, La Stampa, Secolo, La Tribuna, Il Secolo XIX, La Bollente, La Gazzetta d'Acqui, ecc.

Il pranzo di oltre 300 coperti fu servito in modo veramente inappuntabile sotto ogni riguardo dal signor Amerio Giovanni.

Il Presidente Bonziglia annuncia ai convitati come S. E. Saracco interverrà alle frutta con S. E. Biancheri, Presidente della Camera dei Deputati. Alle 15,30, accolti da fragorosi e ripetuti applausi dall'assemblea che si alza in piedi, fanno il loro ingresso nella sala Saracco e Biancheri il quale ultimo da qualche giorno trovasi in Acqui per la cura dei fanghi.

Ed allora cominciano i discorsi.

L'avv. Scuti, pel Comitato comunica le adesioni, tra cui ricordiamo quelle degli on. Rognà, Frascara, Calleri, Ceriana-Majneri e dà lettura di una lettera nobilissima del Senatore Saracco accolta con fragorosi ed insistenti applausi.

**Lettera del Senatore Saracco.**

Acqui, 13 Ottobre 1899.

Mio buon Presidente,

Un fiero ed ostinato assalto nervoso mi tormenta da alquanti giorni, così fisicamente che nella vita intellettuale e non mi lascia la sicurezza del domani.

In tale condizione di animo e di corpo, che appena mi permette di attendere imperfettamente all'adempimento dei miei più stretti doveri, sento che ho l'obbligo, per il rispetto che devo a me stesso, e particolarmente ad altri, di rinunciare al piacere ed all'onore di prender parte al geniale banchetto, a cui Ella mi ha graziosamente invitato, inteso a commemorare il fausto avvenimento della fondazione della nostra So-

cietà degli operai acquesi. Mi rimarrà, io spero, forza che basti, perchè possa tenere a battesimo, un'altra volta dopo più di 40 anni, la bandiera che il Comune nostro le ha nuovamente decretato, poichè la prima ha fatto nobilmente il suo tempo e le sue prove.

E sarà questa certamente la più gradita e la più pura soddisfazione dello spirito che il mio buon genio, mi potesse ancora riservare nei pochi giorni che mi avanzano di vita. Ma nell'ora presente non ardisco presumere di me che questa patriottica solennità, alla quale sono legati tanti ricordi della mia età virile; non abbia a produrre sull'animo mio una sensazione così viva, che mi dovesse costringere con rammarico anche maggiore, ad abbandonare e rendere frustraneo il partito preso di prendere parte, in persona, alla festività di questo giorno che riunisce i cuori in un solo pensiero di fraternità e di amore.

Perciò mi è sembrato che convenisse, per il meglio di tutti, fare di necessità virtù, e prendere una risoluzione che il cuore non vorrebbe, ma la ragione impone.

Con quale e quanto dolore io abbia dovuto prendere questa decisione, non mi proverò a dire. Da lunghi anni io mi era fatto una festa di poter fare onore alla promessa che diedi con singolare audacia, più di dieci anni addietro, che ricorrendo il quarantesimo anniversario della fondazione di questa nostra Società, mi sarei trovato al mio posto, e mi addolora il pensiero di dover apparire agli occhi vostri, come mancante della data parola.

Ma se lo spirito è pronto, non è colpa mia, se il corpo si è affralito, ed io mi permetto sperare che i bravi operai acquesi, i quali mi vogliono bene, e sanno, e osò dire per certa prova, che mi sono immedesimato, fin dal suo nascere, con la loro Società, si renderanno facilmente ragione del sacrificio che devo imporre a me stesso, che dopo avere le tante volte inieggato alla sua prosperità, oggi non mi sia concesso esprimere col vivo della voce la soddisfazione del cuore, che si sente rallegrato dal pensiero, che ormai la nostra Società è giunta a tale grado di floridezza, che a nissun'altra si potrà chiamare seconda.

Essa, lo dico con orgoglio di Cittadino, e di primo Magistrato di questa terra, Essa è diventata una vera istituzione del paese, che ne rappresenta al vivo l'operosità, ed è una forza che gli dà la sicurezza dell'avvenire.

Onore alla Società!

Ancora una parola, mio bravo Presidente.

Creda Ella, di grazia, e sappiano con lei tutti i suoi Compagni, che io mi tengo, e sarò sempre orgoglioso del ti-